



CONFINDUSTRIA
Umbria

D . A . P . 2 0 1 3

Audizione I Commissione Consiliare

13 marzo 2013

Confindustria
Umbria
06124 Perugia Via Palermo, 80/A
Telefono 075 582731 – Fax 075 36479
Info@confindustria.umbria.it
Codice Fiscale 80003850544

A



Già dallo scorso anno la nostra Associazione, con l'aggiornamento della ricerca "L'Umbria verso il 2020", aveva richiamato l'attenzione delle Istituzioni e della intera comunità regionale sul trend di progressivo allontanamento dell'Umbria dalle Regioni del Centro Nord per quanto riguarda PIL, PIL pro capite, produttività, tasso di occupazione.

Non ci sorprendono, quindi, i dati recentemente diffusi dall'ISTAT e ripresi dal DAP, che testimoniano il preoccupante deterioramento della situazione economica regionale e l'impatto superiore alla media nazionale che la crisi ha prodotto sull'Umbria.

Condividiamo la opinione, espressa dal DAP, che questa sia una conseguenza delle criticità strutturali che da tempo connotano e penalizzano la nostra Regione.

Ma noi riteniamo che il fenomeno possa trovare spiegazione anche nel ridimensionamento del settore manifatturiero, il cui apporto alla composizione del valore aggiunto regionale ha fatto registrare tra il 1995 ed il 2011, una caduta di 7,8 punti percentuali, ben superiore al dato medio nazionale del 5,7%, mentre il peso dei servizi – ed in particolare dei servizi non di mercato – è cresciuto in misura maggiore della media italiana.

Merita attenzione anche il fatto che in Umbria la riduzione percentuale della occupazione nel settore industriale è inferiore alla riduzione del valore aggiunto prodotto dal settore stesso.

E questo andamento si traduce, in pratica, in un calo della produttività.

In altre parole, il modello industriale umbro, essendo stato fin qui caratterizzato da una più marcata difesa della occupazione rispetto al resto dell'Italia, ha pagato un prezzo elevato in termini di competitività, (-20 punti percentuali rispetto al dato nazionale nel periodo 1995-2011), nonostante che le imprese locali investano in media più di quanto accade nel resto d'Italia.

Occorre, allora, fermare la tendenza al ridimensionamento dell'industria manifatturiera, determinando invece le condizioni perché il settore possa ritrovare la strada dello sviluppo. E ciò anche per contrastare il rischio che la contrazione



della base produttiva manifatturiera e la crescente difficoltà di competere del sistema economico umbro abbia un impatto devastante sul livello di benessere complessivo della popolazione, sul welfare, sulla coesione sociale.

A tal fine, più che una discontinuità delle politiche finora messe in campo, e che probabilmente non hanno potuto dispiegare per intero i loro effetti positivi per la crisi generale della economia che perdura ormai da cinque anni, è necessario, a nostro giudizio, un rafforzamento delle politiche volte a migliorare la capacità di innovare, a far crescere la qualità e la capacità di competere del sistema produttivo, in particolare manifatturiero.

E' questa, del resto, l'indicazione che viene anche dalla Commissione e dal Consiglio Europeo, che, riaffermando nello scorso dicembre il ruolo primario che l'industria manifatturiera ricopre per il bilancio della economia nel continente europeo, ha condiviso la proposta della Commissione di fissare a livello europeo l'obiettivo del 20% di quota dell'industria manifatturiera sul PIL a raggiungere entro il 2020.

Ma l'obiettivo di crescita dimensionale del settore, e quindi della sua quota sul valore aggiunto, a noi sembra comporti, insieme alla creazione di nuove aziende, la esigenza di promuovere ed accompagnare la ristrutturazione e la evoluzione delle imprese esistenti, attraverso l'innovazione di processo e di prodotto, la loro crescita dimensionale, la internazionalizzazione, l'orientamento verso l'economia verde, la confluenza in reti d'impresa.

Proponiamo, quindi, che il DAP indichi chiaramente che in questa direzione vanno utilizzate, come già sta avvenendo, le risorse residue provenienti dalla programmazione 2007-2013 dei Fondi Comunitari e, soprattutto, quelle che proverranno dalla stessa fonte per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 che, come sappiamo, dovrà caratterizzarsi per un utilizzo integrato dei Fondi e per una maggiore attenzione al risultato, con un più forte ed evidente legame tra obiettivi ed azioni dirette a perseguirli.



CONFINDUSTRIA
Umbria

Auspichiamo, quindi, che il previsto Quadro strategico regionale per la programmazione, oltre a prevedere il ricorso ad un programma regionale unico per FESR e FSE, faccia propri questi indirizzi, in modo che possano fruire di un sicuro sostegno tutti gli investimenti in innovazione, con priorità per quelli tendenti verso la eco sostenibilità delle produzioni, il risparmio energetico, il minor impiego di risorse, che sempre più sembrano affermarsi come i nuovi driver dello sviluppo.

Sono, d'altronde, proprio gli investimenti in innovazione lo strumento che può portare ad un graduale riposizionamento delle attività che oggi caratterizzano il modello di specializzazione del nostro sistema produttivo, con lo sviluppo di nuove produzioni a maggior tasso di conoscenza ed a maggior valore aggiunto, che sono poi quelle che richiedono anche lavoro a più alta qualificazione.

Nella convinzione che il turismo possa e debba dare un apporto più consistente alla economia regionale, trovano la nostra condivisione le politiche che la Regione intende realizzare a tal fine.

Ambiente, storia, arte, cultura costituiscono un patrimonio enorme, che l'Umbria deve mettere meglio a frutto, valorizzandolo attraverso adeguate forme di promozione integrata che utilizzino sempre più il web ed i nuovi mezzi di comunicazione.

Sarà così possibile rafforzare anche indirettamente la candidatura di Perugia-Assisi a capitale europea della cultura.

Trovano il nostro convinto consenso anche le iniziative indicate nel DAP riguardanti l'attuazione della riforma istituzionale e della semplificazione normativa ed amministrativa, la riforma – da troppo tempo annunciata e mai realizzata – di Sviluppumbria, la piena applicazione della riforma della sanità, secondo i provvedimenti varati lo scorso anno.

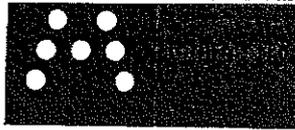
Dobbiamo, infine, esprimere il nostro apprezzamento per la scelta del Governo regionale di lasciare invariata la pressione fiscale, nonostante la riduzione delle risorse disponibili per le politiche settoriali regionali provocate dalle manovre statali di contenimento della spesa e dell'azzeramento del ricorso al mercato.



CONFINDUSTRIA
Umbria

In questo momento, appesantire il prelievo fiscale a carico dei cittadini e delle imprese significherebbe, inevitabilmente, aggravare la già forte riduzione dei consumi e rendere ancora più difficile per le imprese locali competere nel mercato aperto.

Vogliamo leggere, in questa scelta della Giunta regionale, anche la volontà, che merita il nostro pieno sostegno, di proseguire nell'impegno di riduzione delle spese di funzionamento e di contenimento e di razionalizzazione della spesa sanitaria, nella fiducia che attraverso tali azioni possano essere recuperate risorse da destinare a politiche di sviluppo.

**Minimetrò S.p.A**Prot. n° **7483**

del 12/03/2013

Perugia, 12 marzo 2013

Spett.le
REGIONE UMBRIA
Consiglio Regionale
I° Commissione Consiliare Permanente
C.A. Presidente Dr. Olivier Bruno Dottorini
Piazza Italia, 2
06121 – PERUGIA –

TRASMESSA A MEZZO FAX: 075 5763270

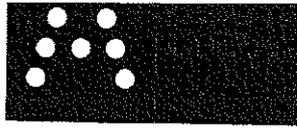
OGGETTO: Documento Annuale Regionale di Programmazione (D.A.P.) 2013 -2015

In qualità di soggetto interessato all'atto in oggetto, questa Società, in relazione all'audizione promossa dalla I° Commissione Consiliare Permanente che si svolgerà in data 13 marzo 2013, presso la Sala Partecipazione in Palazzo Cesaroni, ritiene doveroso sottoporre alla cortese attenzione di codesta spettabile Regione alcune considerazioni che ci auspichiamo risultino utili alla successiva attività Istituzionale di valutazione del richiamato Atto di Programmazione.

Pur riscontrando nell'ambito di quanto esposto in seno alle "politiche per il trasporto pubblico" complessiva coerenza con quanto previsto nella Legge di stabilità 2013, in particolare rispetto alla necessità di incentivare progressivamente (nell'imminente nuovo Piano Regionale dei Trasporti) anche in sostituzione a modalità di trasporto da ritenersi diseconomiche, l'utilizzo di modalità economicamente efficienti (nelle quali come noto si ritrova pienamente il Minimetrò in quanto riesce a coprire con i propri ricavi da traffico oltre il 35% dei costi operativi al netto di quelli dell'infrastruttura), non ritroviamo invece, nei vari passaggi descrittivi dei diversi vettori protagonisti all'interno del TPL Umbro, alcun cenno né al Minimetrò né, in generale, alla mobilità alternativa di massa, che comunque non può essere esclusa dalle provvidenze di cui al fondo nazionale trasporti così come stabilito espressamente dalla nuova Legge regionale di settore (n° 5/2012).

Peraltro non ci appare secondario uno specifico riferimento alla mobilità alternativa sia rispetto al non marginale volume di domanda comunque soddisfatta dal Minimetrò nell'ambito del tpl urbano di Perugia sia rispetto alla capacità di tale modalità di trasporto di conseguire

A



l'equilibrio economico di gestione, come noto co-elemento premiale per la ripartizione del fondo nazionale trasporti.

I migliori saluti.

MINIMETRÒ S.p.A.
AMMINISTRATORE UNICO
(Dot. Nello Spinelli)



Provincia di Terni - PTR-01-TR

Prot. **0012536** del 06/03/2013 ore 09:25
Tit. 1.15.3

Documento P - Arrivo

PROVINCIA DI TERNI											
Prot. n. _____											
Tit. _____ Cat. <u>15</u> Fasc. <u>3</u>											
- 6 MAR. 2013											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	

Provincia di Terni

Gruppo consiliare SL/ PSI

Al sig Presidente del Consiglio
Al sig. Presidente della Provincia
Ai sig. Capigruppo

Oggetto: O.d.g. per sostenere le opere pubbliche di pertinenza degli enti locali mediante prestito forzoso applicato sugli alti redditi da pensione.

Il Consiglio Provinciale di Terni, riunito in data.....

Vista la gravissima situazione economica dell'intero paese, con milioni di disoccupati, famiglie in grave indigenza, giovani senza possibilità di lavoro, ed i pochi occupati con contratti di estrema precarietà;

Considerato che gli enti locali, Comuni e Province, sono impediti nei loro compiti a seguito dei poderosi tagli alle loro capacità di fare investimenti ed anche per gestire la parte corrente dei compiti che istituzionalmente sono loro affidati;

Ritenuto che il patrimonio pubblico da gli enti locali amministrato è di fondamentale importanza per la vita civile ed economica delle popolazioni e che il depauperamento di questo non solo impedisce l'impresa e le iniziative di valore sociale ma che consegna alle future generazioni strutture fatiscenti e quindi altro debito ai giovani di oggi;

Rilevato necessario poter circoscrivere tale patrimonio pubblico in primo luogo nelle arterie viarie di pertinenza di comuni e province, nelle strutture scolastiche dell'istruzione primaria e secondaria e nelle strutture sanitarie;

Valutato indispensabile predisporre ed attuare un programma organico di manutenzione ordinaria e straordinaria di dette opere pubbliche pur nella difficile situazione di blocco della spesa pubblica onde non aggravare di più il già precario stato delle citate strutture fondamentali per il vivere civile;

Stimato necessario creare lavoro, mentre molte aziende chiudono e licenziano le maestranze, per riavviare il sistema economico e produttivo del paese pur in una situazione di pesante deficit pubblico;

Osservato come sia impossibile accedere alle consuete forme di finanziamento e che pertanto si impongono provvedimenti straordinari di fronte ad una situazione drammatica che mette a rischio il tessuto sociale del paese;

Creduto opportuno poter reperire risorse finanziarie per sostenere un vasto programma di manutenzione ordinaria e straordinaria di viabilità, scuole ed edilizia sanitaria mediante un prestito forzoso da applicarsi sui redditi alti di pensione comunque originati ed in qualsiasi modo cumulati, prestito da rimborsarsi in un termine medio lungo con prefissati interessi.

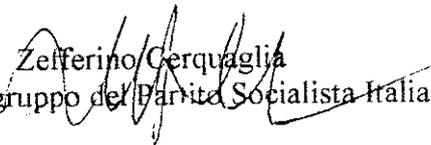
Giudicato che tale iniziativa non solo non toglie nulla agli diritti già maturati, ma ne differisce soltanto il pagamento, ma che allo stesso tempo presenta un alto valore di solidarietà intergenerazionale in quanto consente di produrre occupazione per i giovani di oggi e di riavviare il sistema economico e quindi di produrre ricchezza oltre che impedire il degrado delle strutture esistenti;

A

Il Consiglio Provinciale approva il seguente O.D.G

- 1) Sollecitare il futuro governo ad adottare uno specifico disegno di legge per un programma quinquennale di manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti viarie e degli edifici scolastici di pertinenza di Comuni e Province, nonché degli edifici adibiti alla prevenzione, cura e riabilitazione, di proprietà pubblica, gestiti nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale;
- 2) Sollecitare i gruppi parlamentari di recente eletti affinché propongano un progetto di legge come sopra indicato;
- 3) Finanziare tale progetto mediante prelievo, sotto forma di prestito forzoso, da applicarsi sui redditi di pensione, di qualsiasi origine e comunque cumulati, per gli importi superiori alla quota corrispondente dieci volte il reddito minimo INPS;
- 4) Rimborsare gli importi così prelevati, con un reddito annuo garantito ed esentasse presenti e future, al completamento del programma e comunque non oltre tre anni dalla ultima annualità del programma stesso;
- 5) Inviare il presente O. D. G. ai presidenti di Camera e Senato e ai presidenti dei gruppi parlamentari nonché al prossimo presidente incaricato del Consiglio dei Ministri..

Terni 05 / 03 / 2013


Zefferino Cerquaglia
Capogruppo del Partito Socialista Italiano

urgente

f a c s i m i l e

A: <075 5763270>

Numero fax: 075 5763270

Da: Angelica Tola

Numero fax:

Telefono ufficio:

Tel. abitazione:

Pagine: 2

Data/Ora: 12/03/2013 19:23:31

Oggetto: DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (D.A.P.)
AUDIZIONE DEL 13/03/2013 - PRESIDENTE 1^A COMMISSIONE PERMANENTE
DEL COMITATO REGIONALE DELL'UMBRIA

**UMBRA
ACQUE**

Umbra Acque S.p.A.



Sede legale e amministrativa: via G. Benucci n. 162
06135 Ponte San Giovanni (PG)
P.I.-C.F.-Reg.Imp.PG n. 02634920546 - REA PG n. 230806
Cap. Soc. int. vers. € 15.549.889,00
tel. 0755978011 - fax 075398217 - 07559780191
info@umbraacque.com - www.umbraacque.it

**Egr. Signor Presidente
della 1^a Commissione Permanente
del Consiglio Regionale dell'Umbria
Piazza Italia, 2 - Palazzo Cesaroni**

Perugia, 12 Marzo 2013
Prot. n. 2536/MB/at

06121 PERUGIA

Trasmissione via fax 075 5763270

OGGETTO: "Documento Regionale Annuale di Programmazione (D.A.P.) 2013-2015": Audizione di mercoledì 13 marzo 2013 -

Umbra Acque S.p.A. è il soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato nei territori di cui agli Ambiti Territoriali Integrati n. 1 e n. 2 dell'Umbria; come tale è chiamato ad effettuare le funzioni di Stazione Appaltante e Soggetto Beneficiario dei finanziamenti pubblici destinati agli interventi di cui alla programmazione dei FSC riguardanti l'ammodernamento del sistema depurativo-fognario regionale.

Come noto, tale programmazione (**Azione III.1.1 Migliorare la gestione del ciclo idrico integrato**) destina circa 44 milioni di euro a scala regionale su tali voci di spesa, di cui circa M€. 30 riconducibili ad interventi sui territori gestiti dalla Società. Tali interventi viene poi chiarito dovranno essere realizzati nel periodo 2009-2016.

Appare già da ciò la difficoltà alla attuazione, intanto nei tempi, in considerazione che al momento nessun atto di programmazione operativa, quelli che vengono definiti "Strumenti di azione diretta" attraverso Programmi a regia regionale, è stato posto in essere se non in una prima grossolana scrematura delle priorità di intervento.

Altrettanto prioritario è poi il problema del finanziamento di queste opere, soprattutto alla luce del quadro certamente non rassicurante sulle risorse finanziarie disponibili a livello regionale. Infatti la non certezza delle risorse regionali mina all'origine la fattibilità di queste opere che andrebbero ad appoggiarsi sulla finanza di Aziende che, per la loro costituzione societaria, per struttura patrimoniale e per le politiche tariffarie sin'ora attuate, ad oggi non sarebbero in grado di sostenere i necessari flussi di cassa.

Di tali problematiche non si trova traccia nel documento, aumentando quindi le difficoltà di Soggetti, come lo scrivente, che soprattutto in questo momento hanno grandi difficoltà a rapportarsi con il mondo bancario e con il sistema del credito in generale. Sarebbe quindi auspicabile che, già a partire dal documento di Programmazione, partissero inequivocabili segnali di indirizzo in tal senso, impegnando anche le Istituzioni a mirate manovre che permettessero alle Società impegnate nell'attuazione di questi programmi, di poter operare senza un insostenibile aggravio della propria situazione finanziaria.

L'Amministratore Delegato
Ing. Alessandro Carfi



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

UMBRIA

DAP 2013
LA POSIZIONE E LE PROPOSTE DI
CONFCOMMERCIO

MARZO 2013

PREMESSA

L'impennata di tasse e tariffe, assieme ad un crollo dei consumi senza precedenti, sono i fattori che più di altri hanno costretto le imprese umbre del terziario a chiudere il 2012 con un bilancio pesantissimo.

Quasi l'80% delle imprese del commercio e del turismo, intervistate dall'Ufficio Studi Confcommercio per la consueta indagine di fine anno, si sono dichiarate molto danneggiate dalla crisi (erano il 36% nel 2011); la quasi totalità del campione (97%) mette al primo posto tra i problemi da affrontare quello dell'eccessivo peso di tasse, tariffe e tributi che falchiano il reddito d'impresa e non permettono politiche di investimento e di sviluppo.

I dati numerici raccolti, comunque inequivocabili, non raccontano compiutamente il dramma che oggi stanno vivendo migliaia di imprese del terziario, che coinvolge non solo le loro famiglie ma anche quelle dei loro dipendenti. Un dramma che in pochi ascoltano, perché fa più rumore la crisi di una grande impresa piuttosto che quella di tante piccole, anche se purtroppo, sul piano economico e occupazionale, l'effetto è il medesimo: nei primi tre trimestri del 2012 – siamo in attesa dell'ultimo trimestre che generalmente è quello maggiormente negativo – sono cessate, al netto delle cessate d'ufficio, 427 imprese del terziario (Analisi Ufficio Studi Confcommercio su dati Movimprese) per un totale di circa 1.000 occupati che hanno perso il lavoro ed una flessione annua complessiva dell'occupazione, al secondo trimestre 2012, che si attestava al -5% per il commercio ed il turismo. Dato molto negativo specialmente se confrontato con l'analogo dato del Centro +7% e dell'Italia nel suo complesso +4,5% (Fonte: Bollettino di informazione statistica sul mercato del lavoro della Regione Umbria – II Trimestre 2012).

Confcommercio ha da dire la sua sulle politiche di rigore ma senza sviluppo perché crede, come gli imprenditori sempre più sfiduciati rispetto alla politica, che i tagli alla spesa pubblica vadano effettuati laddove veramente sarebbe opportuno e che occorra ridare potere d'acquisto alle famiglie e respiro alle imprese se si vuole superare questo momento così difficile.

In appena dieci giorni, a metà maggio, Confcommercio ha raccolto oltre 10 mila firme di imprenditori e cittadini per chiedere meno tasse e più sviluppo. Da allora la situazione non ha fatto che peggiorare.

A dare il colpo di grazia alle imprese ci hanno pensato le amministrazioni comunali con l'Imu all'aliquota massima e, tra breve, con la Tares e con l'imposta di soggiorno.

Un messaggio forte è rivolto in questo senso anche alla Regione Umbria, specie alla luce del DAP preadottato dalla Giunta e che ha appena iniziato l'iter consiliare: Confcommercio avrebbe voluto che ci fosse un riconoscimento definitivo e senza riserve del ruolo strategico del terziario, perché questo impone il numero delle imprese del settore, la ricchezza che producono, l'occupazione che danno. Non sono più procrastinabili politiche conseguenti e coerenti orientate al suo sviluppo e al pieno dispiegamento delle sue potenzialità atteso che il terziario oggi rappresenta oltre il 40% del PIL e dell'occupazione complessiva: purtroppo di tutto questo nel DAP non c'è traccia e in questo quadro Confcommercio torna a chiedere un'inversione di rotta immediata al Governo regionale.

Nel dettaglio Confcommercio intende rappresentare le osservazioni relative alla programmazione economica che secondo il proprio osservatorio andavano inserite nel contesto delle riflessioni del DAP 2013. Tra le iniziative non figura la formazione. Con ciò non si intende derubricarla a sostegno di secondo livello, anzi si vuole affermare esattamente il contrario e cioè che la formazione rappresenta un intervento *line* che rimane sullo sfondo come un substrato imprescindibile. È evidente come a tal fine

occorrerà ottimizzare l'utilizzo delle risorse del FSE finalizzandole il più possibile sui nodi strategici della nostra economia.

ASSISTENZA AL RIPOSIZIONAMENTO AZIENDALE DELLE MPMI

La complessità del mercato richiede oggi agli imprenditori un approccio scientifico e multidisciplinare che va oltre le doti, pur necessarie, di intuito, coraggio ed energia che hanno fatto in passato il successo di tanti operatori. Confcommercio evidenzia come tutto ciò manchi totalmente nel DAP e chiede che le politiche strategiche future possano colmare la lacuna in questo senso. Si fa presente infatti che Confcommercio ha istituito una task force di esperti in vari settori, in grado di capire le esigenze di un'impresa e di strutturare, lavorando in sinergia, un percorso specifico per migliorare la performance aziendale e il posizionamento strategico sul mercato. Confcommercio chiede alla Regione di indirizzare una parte delle politiche di sostegno finanziario alle imprese anche su questo segmento strategico. In particolare, tenuto conto delle peculiarità del terziario e della complessità di tipologie che lo caratterizzano, occorre istituire una short list di consulenti e strutture specializzati in modo che si evitino forme di assistenza generiche che non aiutano le imprese perché non sono in grado di entrare nel merito delle questioni più specifiche. Sul piano operativo va creata una dotazione finanziaria apposita, non inferiore a 2 milioni di euro, ed occorre strutturare un meccanismo semplice e snello come quello della concessione di voucher (es., del valore massimo di 5.000 €) da utilizzare acquisendo le consulenze ed i tutoraggi dalla short list previo un colloquio di orientamento che focalizzi i fabbisogni e li indirizzi al migliore percorso di affiancamento in relazione ai deficit aziendali riscontrati.

NUOVE IMPRESE

Uno degli aspetti più preoccupanti relativi alla nati/mortalità riguarda le neo-imprese: già prima ancora della crisi, ma peggio ancora adesso, tante, troppe imprese cessano nel primo anno di costituzione. Un fenomeno che ha come causa la mancanza di una adeguata preparazione e, come effetto, pesantissime conseguenze di carattere economico – si bruciano spesso i risparmi di una vita – e sociale – con famiglie rovinate e rapporti che si incrinano. Oggi più che mai aprire un'attività autonoma non può essere una scelta causale, residuale: per questo Confcommercio si è fatta promotrice del progetto Start-up (del quale con rammarico si apprende la totale mancanza nel DAP), che prenderà il via nel 2013, coinvolgendo anche le altre associazioni di categoria del mondo pmi, e che è diretto a fornire assistenza in modo strutturato a coloro che vogliono aprire un'impresa, attraverso uno sportello che farà prima di tutto orientamento e valutazione dell'idea imprenditoriale – che servirà a fare una prima scrematura - per poi affiancarli nella redazione di studi di fattibilità e del business plan, propedeutici alla possibilità di avere una vera e propria assistenza tecnica personalizzata che aiuterà le imprese a partire col piede giusto. L'obiettivo, insomma, è, attraverso l'assistenza di una squadra di esperti, quello di far nascere imprese solide, che durino nel tempo, che siano gestite con la necessaria cultura imprenditoriale e in cui ci sia un'attenzione peculiare agli strumenti dell'innovazione, perché l'esperienza dimostra che l'introduzione continua di processi innovativi in azienda fa crescere le sue possibilità di stare con successo sul mercato. Confcommercio ha ottenuto il finanziamento di questo progetto da parte della Camera di Commercio della provincia di Perugia e lo esteso alle Associazioni dell'artigianato. A questo punto si ribadisce alla Regione la necessità di supportare il progetto anche

economicamente in un'ottica sussidiaria con ciò rivalutando alcune scelte fino ad oggi sostenute circa l'internalizzazione di queste funzioni di sostegno nell'ambito di Sviluppo Umbria. Pertanto la richiesta verte sia ad un riassetto sussidiario delle funzioni sia ad una progettazione integrata con il sistema camerale sia, infine, ad una contribuzione economica che sostenga le iniziative suddette.

CREDITO

Confcommercio si sarebbe aspettata che in un documento di programmazione come il DAP che rappresenta la bussola per le politiche del 2013, un tema fondamentale come quello del credito venisse declinato in modo coerente con la situazione attuale che impone l'elaborazione di politiche straordinarie per supportare il tessuto economico regionale. E invece tutto quello che la Regione dichiara a parole, ovvero l'attenzione che riserverà a questo tema e la volontà di scortare le imprese fuori dal guado della stretta creditizia che le attanaglia continua a rimanere buono solo sulla carta. La Regione non può limitarsi infatti ad attribuire poche risorse ai Confidi: occorre puntare in modo non procrastinabile ad un rafforzamento dei fondi rischi dei Confidi associativi e non limitarsi a soccorrere solo le grandi imprese industriali che in difficoltà costringono la Regione ad attuare costosi meccanismi di salvataggio socializzando le perdite. Confcommercio è tra le poche organizzazioni di categoria in Umbria in grado di rilasciare garanzie a prima richiesta e non solo sussidiarie. Nonostante questo, il fronte del credito continua ad essere tra i più critici, per l'oggettivo irrigidimento del sistema bancario nei confronti delle richieste delle imprese. Confcommercio chiede alla Regione di svincolare le risorse attualmente appannaggio dell'Ati Prisma 2 quantificabili in svariati milioni di euro che risultano scarsamente utilizzate e che potrebbero essere più utilmente indirizzate sia ai Fondi rischi dei Confidi sia ad un nuovo progetto baricentro che coinvolga la struttura Gepafin ed i Confidi associativi per il rilascio di prodotti finanziari più appetibili per il sistema bancario. Sulla partita di Gepafin, Confcommercio ribadisce la necessità che questa riforma, ormai bloccata da mesi dalle richieste di Bankitalia, veda finalmente la luce valorizzando ovviamente le istanze delle imprese e dei Confidi piuttosto che quelle delle banche.

TURISMO

Confcommercio, in ogni sede ed occasione, ha affermato la necessità di puntare in maniera assolutamente più decisa sul turismo come volano per la ripresa economica della Regione. Per fare questo occorrono scelte consequenziali che presuppongono anche dotazioni finanziarie coerenti con l'obiettivo. In linea teorica c'è sintonia con la Regione quanto a centralità e potenzialità del settore: in pratica, malgrado le tante attestazioni di stima, mancano le risorse per poter fare il salto in avanti da tutti auspicato. La Regione nel DAP evidenzia più volte la debolezza endemica dell'Umbria nel far valere le proprie attrattive ma tutto ciò è assolutamente spiegabile con l'esiguità di risorse messe in campo sulla promo – commercializzazione turistica quantificabili in 500.000 € ! Delle due l'una: o si riconosce al turismo una volta per tutte il ruolo di motore autonomo e si decide, mutuando l'esperienza di altre Regioni, di investire pesantemente sul settore affinché questo sia in grado di trainare concretamente l'economia regionale, oppure ci riempiamo sempre la bocca di belle parole ma nella realtà dei fatti continueremo a considerarlo un mero comportamento sociale. Occorre un salto culturale perchè puntare sul turismo significa determinare un immediato ritorno praticamente in favore di tutti i settori. Federalberghi ha chiesto l'apertura di un tavolo per la crisi del comparto rivendicando una

politica più incisiva e coraggiosa in questo ambito, la necessaria integrazione degli interventi e delle iniziative che sgomberi il campo dalla miriadi di frammentazioni esistenti ma anche risorse maggiori da destinare al settore che permettano allo stesso di gareggiare alla pari con le altre Regioni italiane.

Confcommercio ribadisce alla Regione la necessità di dare un segnale di discontinuità prevedendo una dotazione finanziaria da destinare a comunicazione, promozione e commercializzazione nettamente superiore a quanto avvenuto fino ad oggi in quanto queste azioni sono leve determinanti per la crescita quantitativa e qualitativa dei flussi turistici della nostra Regione. A tal fine occorre una più stretta concertazione tra Regione, relativamente alle politiche per il turismo, e sistema delle Camere di Commercio umbre, in ordine alle iniziative del Centro Estero, in modo da approntare strategie condivise di promozione integrata dell'Umbria che abbraccino tanto il prodotto manifatturiero quanto il turismo. Questo comporta l'abbandono di scelte emotive e la messa in discussione di prassi e schemi preconfezionati. Ma prevede altresì una scelta ponderata di Paesi target su cui concentrare le poche risorse a disposizione del sistema attraverso la messa in atto di azioni continuative e non più a strappo.

A corollario di quanto detto, Confcommercio propone da tempo anche un utilizzo sinergico e maggiormente integrato delle risorse straordinarie di cui è dotato il Piano di Sviluppo Rurale per la promozione territoriale, tenuto conto della trasversalità della promozione turistica ed in analogia a quanto fatto da altre Regioni anche contermini.

Non da ultimo, anche il tanto decantato Testo Unico che sta terminando il suo iter consiliare non appare in grado di riappropriarsi del cambiamento che c'è stato recentemente nel settore del turismo e non serve di fatto né a favorire politiche di promozione né tantomeno a disciplinare situazioni dilaganti nel settore come il fenomeno dell'abusivismo che rappresenta sempre più un vero e proprio mercato parallelo.

OCCUPAZIONE

Nel DAP viene riservata particolare attenzione al problema occupazionale del tessuto economico regionale dal momento che non sfugge a nessuno la situazione drammatica che investe le imprese ma Confcommercio si sarebbe aspettata una declinazione dettagliata di misure incisive per far fronte a questo problema. Le prospettive di utilizzo di cassa integrazione nel 2013, inclusa quella in deroga, sono preoccupanti. Da un'indagine Confcommercio emerge che il 93% del campione intervistato dichiara di non aver fatto inserimenti di personale nel 2012 (79% nel 2010). La motivazione più ricorrente è che le imprese hanno una struttura già stabilizzata (54%), oppure che, essendo imprese a carattere familiare, cercano di tirare avanti con le sole risorse interne (35%); il 7% (19% nel 2010; l'8% nel 2009; 30% nel 2007) ha dichiarato che il periodo economico svantaggioso ha causato un esubero di personale ed un 4% lo ha ritenuto un investimento economicamente insostenibile in un periodo come questo. Malgrado queste premesse, il bando per la stabilizzazione dei precari sostenuto dalla Regione ha avuto un pieno utilizzo da parte di tutti i settori, specialmente dalle PMI. Grazie a questa misura, anche in questa tempesta perfetta, molti lavoratori soprattutto giovani hanno avuto la possibilità di uscire dalla precarizzazione del lavoro. In questi giorni, un decreto del Ministro Fornero sta provvedendo a rifinanziare questo strumento anche per il 2013; Confcommercio auspica che sia la prima di una serie di misure ad hoc.

UTILIZZO DELLE RISORSE FSC (ex FAS) PER COMMERCIO E TURISMO

Sarebbe stato auspicabile prevedere una declinazione dettagliata delle modalità di utilizzo delle risorse provenienti dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC, ex FAS) ma di questo nel DAP non c'è alcuna traccia. Il FSC infatti rappresenta un punto di riferimento per commercio e turismo perché compendia risorse strategiche per lo sviluppo e l'ammmodernamento di questi settori. Tenuto conto degli anticipi fatti a fronte di bandi già usciti o addirittura in fase di liquidazione, occorre programmare tali risorse finalizzandole ad obiettivi chiari e condivisi. Vanno in ogni caso evitati i problemi sia di metodo che di merito verificatisi in occasione dei bandi precedenti (di cui si farà cenno in seguito) ed occorre intendersi fin da subito su quali siano le direttrici che devono ispirare i futuri bandi, anche chiarendo quali livelli di innovazione (quella specifica del terziario e non quella mutuata dall'industria) ed aggregazione (reti da non più di 5 imprese, a nostro avviso) occorra trapiantare. In particolare, Confcommercio sostiene il seguente modello di utilizzo degli oltre 10 milioni di euro rinvenenti da questa misura:

- Re.sta. commercio 3 – riedizione del bando per le reti stabili del commercio
- PUC 3 – bando per il sostegno di progetti integrati da attuare in Comuni con meno di 10.000 abitanti, in abbinamento con altre risorse nazionali e regionali
- Centri commerciali naturali – finanziamento dei programmi di sviluppo e delle iniziative in essi contenute aventi specifiche ricadute rivitalizzanti sul contesto
- Qualità alberghiera – scorrimento graduatoria

In questo quadro è essenziale che non vi sia più incertezza sulle risorse e sui tempi della loro erogazione che hanno creato pesanti disagi a molte imprese nella pianificazione degli investimenti preventivati ed, in alcuni casi, hanno costretto queste a rinunciare al contributo. Inoltre è emersa sempre più la poca elasticità dei parametri richiesti in relazione alle esigenze dei progetti imprenditoriali oltre a una notevole rigidità nei meccanismi di "entrata" e "uscita" che, nel caso di rinunce o subentri, penalizzano oltre modo le imprese della rete impossibilitate dalle difficoltà degli altri soggetti partecipanti (si rimanda in questo senso al position paper inviato in Regione).

IMU, TARES E TASSA DI SOGGIORNO

Il combinato disposto di questi balzelli, unitamente alla crisi, sta mettendo in ginocchio una platea sempre più vasta di PMI. E' del tutto evidente che l'interlocutore principale, relativamente a questa tematica, è rappresentato dalle Amministrazioni comunali nei confronti delle quali Confcommercio ha già avviato da tempo una fase di interlocuzione. Senza nulla togliere alla necessaria autonomia amministrativa in capo ai Comuni, Confcommercio si sarebbe aspettata che la Regione esprimesse nel DAP la volontà di attivarsi nei confronti di questi per aprire un tavolo di confronto serio e costruttivo affinché Imu, Tares e tassa di soggiorno vengano disapplicate laddove possibile o applicate all'aliquota minima secondo la seguente impostazione:

- IMU: per i beni strumentali aliquota massima al 0,76%
- TARES: revisione al ribasso di tutti i coefficienti e perequazione tra quelli del terziario e quelli degli altri settori; mantenimento di 0,3 €/mq da parte dei Comuni per i c.d. servizi indivisibili
- Tassa di soggiorno: disapplicazione immediata

FILIERE

Il ruolo delle filiere nella politica regionale è ancora troppo marginale. Confcommercio intende valorizzare questo segmento promuovendo progetti che mettano in sinergia vari comparti tra loro distinti ma uniti da comuni finalità di sviluppo in ordine a prodotti e servizi. A tal fine vuole assistere le imprese che vorranno sperimentare questi progetti – che mettano in sinergia i vari comparti (primario, secondario, terziario e cooperazione) – aperti anche alla cooperazione internazionale, in una visione che includa la distribuzione e la liberi dalla tradizionale subalternità rispetto alla produzione manifatturiera. In questo quadro Confcommercio chiede alla Regione di sostenere tali progetti sia in ambito FESR che, laddove compatibili, attraverso le risorse del PSR.

ENERGIA

Nel DAP si fa riferimento ad investimenti nel settore dell'energia appannaggio esclusivo dei comparti dell'agricoltura e dell'industria. In realtà appare evidente come tutto il settore del terziario negli ultimi anni abbia vissuto in Umbria un'impennata dal punto di vista dei consumi di energia elettrica, nonostante il dato complessivo resti inferiore rispetto a quello medio nazionale. Va da sé che questo incremento dei consumi debba necessariamente condurre ad un deciso salto culturale che si traduca anche nell'emanazione di bandi sempre più trasversali, dal momento che il terziario non rappresenta più un settore di nicchia su questo fronte dell'economia ma può certamente dare il suo contributo in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché sotto il profilo del risparmio energetico. Confcommercio infine chiede che la Regione attui i programmi di formazione attraverso i propri enti di formazione accreditati che da tempo ormai si sono qualificati in ambito energetico ed hanno già avviato un percorso formativo con gli operatori del settore. In questo quadro è necessario favorire un ruolo delle Associazioni di categoria nei percorsi di qualificazione delle imprese e degli operatori per la definizione dei contenuti formativi.

RIFORME ENDOREGIONALI

Occorre evidenziare come nel DAP non venga fatta alcuna menzione relativamente alla tempistica in cui si chiuderanno partite importanti come la riforma di Sviluppumbria, di Gepafin, della sanità e dell'AURI. Su Gepafin si è già detto in precedenza mentre su Sviluppumbria non si può non ribadire la necessità che questa venga riformata in tempi brevi per poter svolgere in futuro un ruolo decisivo nel sistema regionale contribuendo in maniera strategica allo sviluppo delle imprese. Importante sarà ridefinire i paletti dove Sviluppumbria si muoverà evitando sovrapposizioni con le Associazioni di categoria a cui va restituito il ruolo che spetta loro in ambiti come l'animazione economica delle imprese, la creazione d'impresa, la gestione delle risorse regionali e l'orientamento dei cassaintegrati dove l'Agenzia è sciolta. Tutto ciò nel pieno rispetto di quel principio di sussidiarietà e complementarità per impedire inutili dispersioni di risorse. Occorre infine portare a termine la riforma della sanità su cui Confcommercio da subito ha espresso parere positivo nel quadro di quella riorganizzazione ed efficientamento della macchina regionale che, anche a fronte di pesanti tagli governativi, occorre raggiungere ad ogni costo. Ora la riforma è impantanata in una melma frutto di localismi provenienti da ogni campanile della Regione: occorre dare un taglio deciso e chiudere la partita al più presto. Come è auspicabile chiudere in breve tempo anche la riforma del servizio idrico e dei rifiuti

con l'immediata costituzione dell'AURI andando al di là di diatribe politiche che frenano solo lo snellimento della macchina organizzativa regionale.

SMART CITIES

Confcommercio è l'unica associazione di categoria che, aggregando un gruppo di imprese del settore ICT, ha partecipato al bando MIUR relativo alle Smart Cities. Il Progetto non ha trovato accoglimento ma, a prescindere da ciò, nel DAP il Governo regionale adotta la scelta strategica di non cavalcare questo tematismo. Sostenere i progetti Smart Cities invece significa riflettere sul sistema regionale umbro e sulla sua interdisciplinarietà, decisamente unica nel suo genere per il rapporto che intercorre tra storia, ambiente, cultura ed economia. Lo scopo di questi progetti è quello di organizzare modelli urbani sostenibili attraverso nuove tecnologie ICT e l'utilizzo della green economy. Tutto ciò può condurre l'Umbria ad un percorso di evoluzione in chiave sostenibile con conseguenti ricadute sul miglioramento della qualità della vita, sia del cittadino che del turista. L'Umbria peraltro potrebbe essere il perfetto trampolino di lancio per questi progetti poi replicabili in altri simili contesti a livello nazionale ed internazionale. Confcommercio ritiene dunque che è arrivato il momento di orientarsi con decisione in tal senso e chiede alla Giunta regionale di elaborare nuove idee progettuali in grado di potenziare e gestire in maniera ottimizzata le varie funzioni dell'organismo territoriale.